

Perché Delta e nessun'altra.

DELTA

€ 2.600.000

Valutazione minima qualsiasi usata e la differenza al tasso fisso dell'8%

rosati LANCIA

Ieri ● minima 9°
● massima 19°
Oggi il sole sorge alle 7,31 e tramonta alle 16,40

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 17

rosati LANCIA

viale Mazzini 3 - 384841
via Trionfale 7996 - 3370043
viale XXI aprile 19 - 8322713
via Tuscolana 160 - 7836251
eur - piazza Caduti della montagna 30 - 5404341

Il Pci capitolino ha presentato ieri dieci proposte per l'autoriforma del consiglio comunale
Obiettivi: più governo e più controllo

Oltre al sindaco un presidente dell'aula
Prevista la mozione di sfiducia
«Imbrigliato» l'articolo «140»
Drastica riduzione dei tempi d'intervento

Decalogo per il Palazzo nuovo

Le regole del gioco secondo il Pci

Ordine nelle delibere. Quelle amministrative saranno delegate alla giunta. Quelle programmatiche, le delibere quadro, spetteranno al Consiglio. Le delibere «delegate», quelle esecutive, passeranno nelle commissioni vincolate ad un tempo massimo di istruttoria. Le delibere «urgenti», prese con il «140», dovranno passare in un apposita commissione che valuterà la reale urgenza prima di spedire al Coreco. Queste delibere torneranno in aula in tempi stabiliti come già accade per i decreti legge. Le delibere di «ratifica», quelle che arrivano dalle circoscrizioni e dalle aziende municipalizzate saranno vagliate dalla giunta. Le nomine nelle aziende devono seguire i criteri di competenza e trasparenza come previsto dal regolamento.

Commissione delle elezioni. Composta da tutte le donne del consiglio, esaminerà tutte le delibere con un occhio al femminile esprimendo parere obbligatorio ma non vincolante.

Sessione di controllo. È una seduta periodica speciale nella quale l'ordine del giorno è fissato dai gruppi consiliari. Sarà così possibile chiedere conto alla giunta del suo operato.

Question time. Già utilizzata in Parlamento, sarà lo strumento che consentirà di legare fatti importanti della città con il dibattito capitolino. Giunta-opposizione avranno tempi rapidi di confronto: 1 minuto per la domanda, 3 per la risposta.

Tempi delle sedute. Inizio

«Così non va. Con queste regole del gioco il potere vero si trasferisce altrove. La democrazia è colpita al cuore». Walter Tocci, consigliere comunale del Pci non ha dubbi. Per restituire potere al Campidoglio unificato dal pentapartito, in attesa delle «grandi» riforme delle autonomie locali, bisogna mettere in moto l'autoriforma. Come? «In dieci punti», hanno risposto i comunisti. Togliere al sindaco la gestione dell'aula affidandola ad un presidente che ne garantisca l'autonomia, introdurre la mozione di sfiducia nei confronti del primo cittadino e della giunta, stringere i tempi di intervento a 5 minuti evitando sedute fiume e inconcludenti, mettere ordine nel mare di delibere classificandole rigidamente, limitare l'abusato «140», riformare il Coreco.

E, ancora, istituire la commissione delle elezioni, una seduta consiliare di controllo, introdurre la «question time» in analogia con il Parlamento, garantire la pubblicità

delle assemblee. Sono i punti cardine del decalogo che ieri il Pci ha illustrato nella conferenza stampa alla quale hanno partecipato, oltre Renato Nicolini, Sandro Del Fattore, Piero Salvagni, Franca Frisco e l'indipendente di sinistra Enzo Forcella.

«Maggiore governo e più controlli sono la condizione indispensabile per estendere la democrazia», ha sottolineato Tocci annunciando che il progetto verrà sottoposto agli altri partiti e al contributo di esperti. «Mi considero un antesignano della riforma - ha aggiunto Enzo Forcella - quando nell'85 feci il mio primo ingresso nell'aula di Giulio Cesare rimasi scandalizzato dal funzionamento della macchina consiliare e dal «parlar molto». Cambiare le regole del gioco non è questione procedurale ma sostanza politica».

Da oggi l'Unità affronta il tema della riforma delle regole del gioco. Dopo l'intervista a Nicolini, la parola agli altri big.

Intervista a Renato Nicolini, capogruppo del Pci

«Interventi di 5 minuti per decidere presto»

ROSSELLA RIPERT

Il potere non abita le stanze del Campidoglio. O meglio, non abita certo nell'aula di Giulio Cesare calpestata dal pentapartito e ridotta a bidone vuoto. Il Pci sfodera il suo decalogo per cambiare le regole. Nicolini, che bussola seguirà?

Il nostro assillo è sviluppare la democrazia. Per questo serve più governo e più controllo. Il consiglio comunale non può più essere la palude dei 700 giorni sprecauti dall'ostruzionismo del pentapartito. L'aula di Giulio Cesare è stata scavalcata o ridotta ad organo di ratifica delle decisioni che il pentapartito ha preso altrove. Vogliamo cambiare pagina. Il consiglio deve poter discutere e decidere. Deve farlo in tempi rapidissimi.

Decidete di mandare in soffitta l'ostruzionismo?

Ci tagliamo i ponti alle spalle. In una società in cui l'informazione detta i tempi della politica bisogna decidere tempestivamente. Se per spostare le camere di via XX Settembre nelle aree dello Sdo si spreca 5 sedute del consiglio, si avrà il bel risultato che il Campidoglio fa solo chiacchiere e le decisioni vere si prendono altrove. Si può decidere in un giorno stringendo i tempi degli interventi a 5 minuti.

L'ostruzionismo è servito alla maggioranza per coprire le sue crisi, ma è stato anche uno strumento usato dall'opposizione per bloccare

delibere illegittime. Non c'è il rischio di spuntare le armi?

Non siamo così avventati. Vogliamo tempi stringati ma diciamo anche che in caso di delibere illegittime ogni gruppo può chiedere di scavalcare il tetto dei 5 minuti assumendosene esplicitamente la responsabilità. E poi l'insieme del decalogo che presentiamo rende più forte il potere di controllo dell'opposizione.

Quali sono gli altri punti cardine della vostra proposta?

Vogliamo che l'autonomia e l'imparzialità dell'aula consiliare, ora inesistente dal momento che dettano legge le segreterie dei partiti di maggioranza, sia garantita dalla figura di un presidente, un consigliere a cui il sindaco dovrà delegare questo compito. E chiediamo l'introduzione della mozione di sfiducia nei confronti del primo cittadino.

Uno dei guasti profondi che hanno mortificato il Campidoglio è stato l'uso a raffica del 140, il famigerato articolo che consente alla giunta di prendere le decisioni con il potere dell'intero consiglio. Come pensate di sventare l'abusato?

Una cosa è chiara. Una volta approvato un regolamento come quello che proponiamo, snelliti i tempi di votazione delle delibere, il ricorso al «140» non avrebbe più ragione di esistere. Se invece di un mese,



Immagine del Campidoglio e a fianco Renato Nicolini

per approvare o bocciare una proposta di giunta, si impiegasse una settimana, la giunta non avrebbe nessun alibi. Il «140» va riportato ai pochi casi di effettiva urgenza che un'apposita commissione dovrebbe valutare. Inoltre, l'altra novità che introduciamo è che una delibera approvata con il potere del consiglio debba tornare in aula entro un limite di tempo fissato come accade per i decreti legge.

Il consiglio è ingolfato di delibere. Voi ne prevedete una classificazione?

Vogliamo restituire al consiglio la sua funzione di programma-

zione. In aula dovranno essere esaminate solo le delibere quadro, quelle esecutive possono passare al vaglio delle commissioni, quelle amministrative potranno essere delegate alla giunta. E su tutto ci sarà lo sguardo al femminile della commissione delle elezioni.

Più governo, più controllo. Quali saranno gli strumenti per realizzare la trasparenza?

Abbiamo pensato ad una sessione di controllo, una seduta speciale dove le opposizioni possono chiedere conto alla giunta su argomenti particolari. Introduciamo la question ti-

me e pretendiamo che a votare siano solo i consiglieri presenti in aula. Accanto a questo proponiamo la pubblicità delle sedute del consiglio e aggiornati supporti tecnici ai consiglieri comunali.

Piccole autoriforme. Una battaglia meramente procedurale?

Niente affatto. Una grande battaglia di sostanza. Questo decalogo è uno dei tasselli per cambiare le regole del gioco. Un'arma efficace per le opposizioni, che inchioda la maggioranza. Decidere rapidamente sulle cose, mette in moto il controllo di tutti gli elettori.

Nuovi uffici della Sip nella zona Nord della città



Lunedì sarà aperto al pubblico un nuovo ufficio della Sip. Si tratta dell'agenzia commerciale di Roma Nord in via Oriolo Romano. Potranno usufruire di questo sportello gli utenti con i numeri telefonici che iniziano con il 3 - ad esclusione dei numeri le cui prime quattro cifre sono 3020-3021 - e quelli delle seguenti località: Anguillara Sabazia, Bracciano, Canale Monterano, Manziana, Oriolo Romano, Pertusa, Prima Porta, Santa Cornelia, Tragliatella e Trevignano, in totale circa 200mila utenti.

San Fiorenzo La Provincia contraria all'occupazione

«Siamo disponibili a trovare forme di collaborazione, coerenti con i programmi della Provincia, ma non condividiamo l'occupazione». È quanto ha dichiarato in una nota l'assessore provinciale alla cultura Renzo Carella in riferimento all'occupazione, da parte di alcune associazioni e giovani di Ostia, del centro culturale San Fiorenzo di Ostia. Il centro, occupato da venerdì 8 dicembre, era stato voluto dalla stessa amministrazione provinciale che, continua la nota, «aveva accelerato negli ultimi mesi il completamento dei lavori, proprio per poter venire incontro alla nota carenza di spazi culturali della circoscrizione», e «proprio il giorno precedente ci si accingeva a convogliare le forze organizzate del territorio». L'assessore Carella ha annunciato che la prossima settimana promuoverà un incontro tra la Provincia e gli occupanti.

La Regione approva il bilancio preventivo

Approvato dalla giunta regionale l'esercizio provvisorio del bilancio preventivo per il 1990 e quello pluriennale 1990-92. Per il suo varo definitivo, il documento passa ora all'esame del consiglio della Pisana, un volume complessivo di 12mila miliardi. La cifra è rimasta invariata rispetto a quella dello scorso anno.

Diploma di benemerita a chi ospita i cani

Un tetto, un angolo di appartamento, una scodella di cibo di casa a Natale per ogni cane che alloggia da mesi al canile comunale di via Portuense. L'appello a dare un po' di calore ai 118 animali chiusi in gabbia è stato lanciato ieri in un incontro tra il comitato di affidamento degli animali, l'assessore provinciale all'ambiente Athos De Luca, la neoesiglieria comunale verde Loredana De Petris e Carla Rocchi per la Lega del cane. A coloro che faranno questo gesto amoroso verrà rilasciato un «diploma di benemerita».

Tossicodipendente trovato morto in una «500»

Un uomo di 36 anni, Vincenzo Sangricoli, conosciuto come tossicodipendente, è stato trovato morto ieri sera all'interno di una Fiat 500 parcheggiata in via Andrea Barbazza, nel quartiere Pimavalle. L'uomo era originario di Randazzo, un paese in provincia di Catania, ma abitava a Roma da molti anni. Accanto al suo corpo la polizia ha trovato una siringa e un laccio emostatico. La salma sarà sottoposta ad autopsia.

Irruzione di tre banditi nella clinica Villa Giulia

Tre uomini armati hanno fatto irruzione ieri alle 14,30 nella clinica privata Villa Giulia, in via delle Vigne sulla Portuense. Saliti al primo piano sono entrati nell'ufficio della direttrice, Paolina De Carlo, di 47 anni, che sottrasse e consegnò 40 milioni in contanti. I tre poi sono fuggiti a bordo di un'auto.

FABIO LUPPINO



Piazza Vittorio Un quartiere senza frontiere

A PAGINA 10



Morte nei cantieri Si sciopera

A PAGINA 18

Lo promette la maggioranza, ma il Psdi frena. Spartiti assessorati e aziende

«Lunedì avrete sindaco e giunta»

STEFANO DI MICHELE

■ Lunedì sera, con ogni probabilità, Roma avrà il suo nuovo sindaco, Franco Carraro, e la sua giunta quadripartita. Gli unici a dubitare sono i socialdemocratici. «Giudico molto difficile - commenta Robinio Così, futuro assessore del Psdi - che Carraro possa fare il sindaco. Perlopiù lunedì». Una minaccia tesa ad alzare il prezzo della sua partecipazione, non è un mistero che oltre all'assessorato all'edilizia e all'industria, abbia chiesto anche la delega di assessore anziano e l'avvocatura, che la Dc è intenzionata a non cedere. Ieri sera, comunque, c'è stato un nuovo vertice tra Dc, Psi, Psdi e Pli: lunedì mattina i quattro partiti riuniranno i loro organismi dirigenti, poi i gruppi consiliari e infi-

ne, alle 17, un ennesimo vertice prima di entrare nell'aula di Giulio Cesare. «In consiglio non parleremo per dieci minuti per partito», promette il capogruppo dc Luciano Di Pietrantonio. La riunione di ieri, programmata per le 17, è iniziata con due ore di ritardo. I socialisti hanno avuto una lunga riunione con Carraro, chiusi nella sede del loro gruppo. I dc sono arrivati alla spicciolata: prima Di Pietrantonio, poi Giubilo, Gabriele Mori, Antonio Gerace Sorrisi e battute. «Sto lavorando - ha fatto sapere Giubilo - per risolvere tutto entro lunedì». E Gerace, riferito alla spartizione degli assessorati, aggiunge: «Ma il valzer si comincia a ballare

adesso». E Enrico Garaci, il superotato «signor Nessuno», che fine farà? Giubilo non si scompone: «Garaci resta "qualcuno", si limita a dire. Chissà quanto è contento Garaci». Ma ormai, da discutere c'è ben poco: gli assessorati sono stati ripartiti, qualche dubbio su alcuni nomi, ma il grosso del lavoro è stato fatto. I socialisti incassano i lavori pubblici, il commercio, la polizia urbana, il tecnologico e il patrimonio. «Abbiamo quattro assessori e mezzo», commentava l'ex capogruppo Bruno Marino. Nel senso che uno degli assessorati, se a primavera entrerà in giunta il Pri, toccherà a loro cederlo. Per l'altro si «sacrificherà» la Dc. I nomi che circolano sono quelli dello stesso Marino, di Gianfranco Redavid, di Oscar

Tortosa, di Anna Maria Mammoliti. Con il quinto assessore entrano in gioco Daniele Fichera e Gerardo Labellarte. Il Pri avrà la cultura e la Dc? Tutto quello che resta. I nomi dati per sicuri, come assessori, sono quelli di Gabriele Mori, Massimo Palombi, Antonio Gerace, Piero Meloni, Edmondo Angelè, Carlo Pelonzi, Bernardino Antonino, Corrado Gerace, Beatrice Medi e Marco Ravaglioli. C'è poi il «caso» Alberto Michelini: per fare il vicinidario dovrebbe lasciare (già lo ha chiesto il suo partito) il Parlamento europeo, ma lui non ne vuole sapere. Per le aziende, la novità è l'Amnu, destinata a passare dalla Dc al Psdi. Il Psi avrà l'Atac ma dovrà cedere alla Dc l'Acce. Il dc Guglielmo Iozzia rimarrà alla Centrale del latte. Lo scudocrociato vuole anche

la sovrintendenza del Teatro dell'Opera, attualmente in mano al socialista Pinto. Il Pci, con una conferenza stampa, è intanto tornato a chiedere «un sindaco libero dai condizionamenti del partito», come ha ricordato Walter Tocci. Ha incalzato il capogruppo Renato Nicolini: «È possibile un patto comune tra Pci, verdi, antiproibizionisti e Sinistra indipendente. Apprezziamo la posizione del Pri. È un patto comune significa accordi programmatici e un candidato comune». I verdi hanno invece eletto ieri mattina capogruppo Gianfranco Amendola. Ma gli ambientalisti si sono spaccati anche su questa votazione: contro l'eurodeputato ha votato Rosa Filippini, mentre si è astenuto Oreste Rutigliano, i due «moderati» del gruppo.